

Quel luminoso e profumato pomeriggio di inverno, mentre stavo andando con il mio compagno Alessandro verso l'oratorio ho trascorso dei minuti ricchi di risate, raccontandoci storie e confidandoci segreti. Abbiamo parlato di tante cose e ho avuto la sensazione che la nostra amicizia si stesse rafforzando.

Mentre camminavamo, ci sono venuti in mente i racconti dei nostri genitori, di quando erano giovani, nei primi anni 2000, quando, per spostarsi da un posto all'altro, usavano principalmente auto a benzina e non quelle ecologiche che abbiamo noi oggi. Che ridere!

Abbiamo pensato: "Ma come hanno fatto a non pensare prima a produrre auto elettriche, come le nostre, che non inquinano né l'ambiente, né il nostro organismo?".

Ci sembrava così semplice la soluzione al problema dell'inquinamento, adesso nel 2050!

Oggi per fortuna il problema dell'inquinamento è diminuito perché gli uomini hanno cominciato a produrre auto a impatto zero e hanno migliorato le reti ferroviarie, così le persone si spostano tanto in treno e in bicicletta al posto di formare serpenti d'auto per le strade!

Ora ai nostri occhi appare un mondo diverso, e noi oggi crediamo sia di gran lunga migliore!

Aurora, Matteo, Riccardo M, Riccardo S, Giulia, Gianluca

Quel giorno non avrei mai pensato di assistere a tre fatti straordinari e divertenti allo stesso tempo.

Camminavo sul solito marciapiedi che percorrevo ogni giorno, quando mi accorsi che il ghiaccio e la neve non c'erano più. Nessuna impronta, nessuno scricchiolio del ghiaccio sotto i piedi. Io adoravo quello scricchiolio. Proseguii lungo la strada.

Poco più avanti vidi in lontananza una sagoma piccola e nera: era un gatto, anzi: un gatto nero! Non sono superstizioso ma quel giorno non ho voluto fidarmi, così ho cambiato strada anche se il mio amico abitava nella direzione del gatto portafortuna.

Camminando, meraviglia delle meraviglie, incontrai Filippo! Come chi è Filippo?! E' quel ragazzino interista che si è fatto conoscere da tutti per i suoi cartelloni allo stadio e che adesso è così famoso che è andato addirittura a "striscia lo striscione". Gli chiesi perché si trovava proprio a Lissone e lui mi rispose che cercava spunti per i suoi prossimi cartelloni. Era bello pensare che Filippo cercava ispirazione proprio nella mia città.

L'ho salutato e ho proseguito a piedi verso casa del mio amico.

Quel giorno capii che non sempre i gatti neri portano sfortuna.

Pietro, Nicolas, Gabriele, Matteo, Tosca

Sono sul pulmino che mi porta al campo da calcio mentre chiacchiero distrattamente con i miei compagni di squadra quando, ad un certo punto, un camion taglia la strada ad una macchina procurando un terribile incidente. Ci fermiamo.

Guardiamo tutti spaventati fuori dal finestrino. Ci sono un sacco di persone ma, in mezzo a tutta quella folla mi cade l'occhio su un uomo anziano. Lo guardo bene e capisco che è proprio Galileo Galilei. Sì! Il padre della scienza moderna, nato a Pisa nel 1564 e morto ad Arcieri nel 1642. Proprio lui.

Mi avvicino con non poca vergogna. Lui mi guarda e mi chiede: "Cosa sono queste?". Io con un fil di voce rispondo: "Sono macchine, sono state inventate dall'uomo dopo la tua morte per spostarsi più velocemente ma come vedi possono anche essere pericolose". "Capisco!" dice lui, "dovreste pensare a come farle diventare meno dannose..". E se ne va.

Io ritorno sul pulmino. L'incidente era stato sistemato. Io non credevo ai miei occhi. Mi sono detto che viaggiare, a volte, può essere anche sorprendente.

Alessandro B., Alessia, Alessandro I., Luca, Nicholas, Simone

E' una giornata di sole, una come tante altre, tranquilla e serena. Trascorro il mio tempo passando dalla cuccia al cancello, per controllare, qualche volta abbaiare, a chi mi passa davanti.  
Nel pomeriggio, dopo essermi rimpinzato di crocchette, sento nell'aria un odore che cattura subito la mia attenzione. Drizzo le orecchie e vedo arrivare una ragazza in bicicletta che mi ricorda qualcuno...ma chi? Pensa e ripensa mi accorgo che è la stessa ragazza che tempo fa mi schiacciò la zampa distrattamente mentre passeggiavo.  
Senza neanche ragionare inizio a ringhiare così ferocemente che avrei spaventato anche il più feroce di tutti i bulldog e con un balzo scavalco il muro di cinta fiondandomi al suo inseguimento. Figuratevi lo spavento che si è presa lei! E' terrorizzata. Urla e pedala, pedala e urla ma è così veloce che tutti si girano ad osservarci. Ad un certo punto incrementa la marcia e si salva dalla mia ira, lasciandomi esausto a mangiare la polvere sollevata dalla sua bicicletta. Non mi spiego ancora come abbia fatto.  
Ritorno a casa sconfitto ma in fondo felice: correre libero è una sensazione stupenda!

Francesca, Vanessa, Giovanni, Luca, Giorgio, Cristina